



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Delle Vite de' Pontefici

Platina, Bartholomaeus

Venetia, 1666

Alessandro IV. Pont. CLXXXIII. Creato del 1354. a' 21. di Decembre.

urn:nbn:de:hbz:466:1-11233

ALESSANDRO IV. PONT. CLXXXIII.
Creato del 1354.a' 21.di Decembre.



ALESSANDRO Quarto d'Anagni fù in luogo d'Innocentio creato Manfredi figlio Pontefice. Fece tosto intendere à Manfredi, che si risoluesse di non uolo di Federico far cosa, per la qual la dignità di S. Chiesa se ne sentisse offesa. Ma co Secondo cō giunto cō i Saracini, entra à i costui fattisi venire i Saracini di Nocera, passò d'un subito sopra le genti della Chiesa, ch'erano in Foggia, e ne fece gran strage, hauendo già per la morte, cb' esso fringeva, di Corradino, e di cui esso diceua restare herede, preso vn'animo reto della Chiesa. I Christiani, che s'è detto, che si ritrouauano appresso Faramia accampati incominciarono à sentir fame, & ad essere dalla pestilenza afflitti, hauendo il nemico occupata una parte del Nilo, donde soleua venire la grascia nel campo nostro, anzi venendoui il Patriarca di Gierusalem con molti legni, fù preso da i Barbari. Per la qual cosa, dubitando Lodouico d'esser à fame vinto, si mosse per ritornarne in Damietta, e con grossissimo esercito del nemico s'incontrò, e facendoui fatto d'armi, fù vinto, e fatto prigione insieme con Alfonso Conte di Poitiers, e con Carlo Conte d'Angioia suoi fratelli. Ma essendo poi da' suoi stessi fatto il Soldano tagliato à pezzi, colui, che li succeſſe, hauendo recuperata Damietta, & hauuto vn certo danaro da' nostri, lasciò tutti i Christiani prigionieri in libertà, e fino in Tolomaide gl'accompagnò. Il Rè Lodouico, à persuasione di Papa Alessandro mandò i fratelli in Francia, & esso si restò nell'Asia finche fortificasse Cesarea, il Zaffo, e Sidone, che i nostri tolte dalle mani de i Saracini hauano. E finalmente fatto questo in capo di 6 anni, cb' egli quest'impresa maneggiò, se ne ritornò nella Francia. In questo Papa Alessandro hauendo scommunicato Manfredi passò in Anagni, e mandò il Card. Ottaviano Vbaldisio in Napoli, perché tenesse i Napolitani in arme contra Manfredi, & esso dava speranza di dower tosto con nuove genti passare nel Regno. Ma non contento Manfredi di trauagliare i Napolitani solleuo ancora nella Toscana riuolte, e specialmē in Fiorenza, la qual s'era tosto per la morte di Federico riposta in libertà. E Tumuli della furono per un publico decreto riposti i Guelfi nella Città, che n'erano stati cacati.

Lodouico Rè di Francia rotto, e fatto prigione in Egitto.

Manfredi scomunicato o dal Papa.

Fiorenza posta in libertà.

Tumuli della Toscana.

ciati da Federico, perche poteſſero alio ſforzo de i Ghibellini oſtare. Per queſta via diuenne in modo nella Tofcana la parte Guelfa potente, che furono i Pisto-lesi, gli Aretini, i Pifani, & i Senesi, c'haueno i Guelfi loro Cittadini cacciati fuori, con oſtinate, e ſanguinose guerre perfeſſitati. Et i Lucchesi ſi moſtrarono molto coſtrarij à i Pifani, i quali farebbono ſenſ'alcun dubbio ſtati da i Fiorēti-ni oppreſſi, da i quali furono preſſo il fiume Anſari vinti, ſe ſoſpettato i Fiorēti-ni no haueliero della fede de Poggibōzi, la qual terra è poſta nella Valle di Helsa lūgi 12. miglia da Siena, e naturalmēte, e per arte forte. E ſi feruiuano i Ghibel-lini di queſto luogo, come d'una rocca della guerra, che coſtra i Guelfi faceuano. I Fiorēti-ni ſpianato, e tolto via queſto, offerirono gēti al Papa coſtra Manfredi cōmune nemico. Eſſendo dunq; Manfredi ſtato di chiarato Rè in Palermo co i Saracini, ch'egli affoldò diede di buone rotte al Legato del Papa, e mādò Gior-dano ſuo Capitano cō MD. caualli in fauore de i Senesi coſtra i Fiorēti-ni, i quali furono poco poi preſſo il fiume Arbia con tāta ſtrage vinti, che furono ſforzatē ad abbādonare la loro Città. Nō reſtò per queſto il Papa di perfeſſitare per tut-to i tirāni. Percioche, hauedofi Ezelino quaſi tutta la Marca Triuigiana occu-pata, era paſſato all'assedio di Mantoua, quādo Alessandro mādò tolto in fretta in Venetia Filippo Fōtanese, Arciuſcou di Rauenna, il qual predicanco quiui la croce fece vn'eſſercito, e cauò di Padoua Anſelmo nipote del tiranno Ezeli-no. Da che moſo coſtui, laſciādo tolto l'assedio di Mantoua, e venutofene volādo in Verona, quādo ſi vidde del tutto fuori di ſperāza di ricuperare Padoua, fece crudelmēte morire da dodici mila Padouani, ch'egli nel ſuo eſſercito haueua. Il Legato mandò in Brescia alcuni Teologi dell'ordine de i Minorī, perche con le prediche loro faceſſero ripatriare i Guelfi, e diuentare quel popolo partegiano di S. Chiesa. Il medeſimo haurebbono fatto i Piacentini, e Cremonesi, ſe Oberto Pallauincino nō hauelice co l'aiuto de i Ghibellini occupato la Signoria di que-ſti luoghi. Hora coſtra coſtui, e coſtra Ezelino coſfederati inſieme ſi moſſe da Breſcia con l'aiuto de i Guelfi il Legato. E facendoui preſſo Gambara il fatto d'ar-za, ſi cō gran ſtrage vinto, e fatto prigione co'l Vefcovou di Brescia, e co i prin-ci-pali della parte Guelfa. I quali tutti Ezelino hauuta Brescia, laſciò liberi via, del 1259.

Manfredi di-
chiarato Rè di
Sicilia.

Cruc'ata con ra
Ezelino crudele
Tiranno.

Oberto Pallaui-
cino ſ'impato-
ni di Piacenzia, e
di Cremona.

Fatto d'arme
preſſo Gamba-
ra, ſe il lega-
to del Papa fatto
prigione.

Ezelino crude-
liſſimo tiranno,
tolto, e ſerito
malamente.

Venetiani, e Ge-
roni ſi ſiropo-
no fra loro in To-
lomaide.

Ezelino haueua ſouer-chio la poieza d'Ezelino, deliberò di diſtorlo dalla legge, & amicitia d'Oberto. E lo reſtò per mezo di Boſo Doauio nobilissimo Cittadino di Cremona, il qual, mo-ſtrando quanto odiosa, detestabile foſſe la crudeltà, e fierezza d'Ezelino, per-ſuade ad Oberto, che ſe n'allōtanaffe, e ſtringesſe in lega co i Milanesi, co i Man-toani, e co l'altre Città confederate. Quando Ezelino vidde hauer quaſi affatto tutt'Italia contra di lui congiurato, pieno oltra modo di ſdegno, paſſò à i danni, e rouina del Milanese. Onde eccitò le Città confederate à prender l'armi, & eſ-fendone non molto poi vinto, e fatto prigione in ſōcino morì, dou'era ſtato dopò la battaglia con una mortal ferita portato. Rifeſſosi per la morte di queſto ti-ranno tutte le Città della Lombardia in libertà, ſeguirono da quel tempo in poi la parte del Papa. Il Legato, ch'hauela ripoſta in libertà Padoua, non volendo laſciare in pié reliquia alcuna di queſta guerra, cacciò da Triuigi Alberico fra-tello d'Ezelino, e lo fece co la moglie, e co i figliuoli morire. Papa Aless. veg-gedofi fuori di queſto intrigo de' tirāni d'Italia, hauea volto l'animo all'impre-ſa di Soria, quādo la diſcordia, che frā i Venetiani, e Genouesi naq; ne lo diſtol-ſe.

se. Habituano all' hora in Soria i nostri due Città molto ricche, e potenti, ch' erano Tolomaide, e Tiro, e quelli, che più vi potevano, erano i mercadanti Genovesi, Pisani, e Venetiani, che già per 44. anni v'haueno tutte le mercantie quasi dell'Oriente, e dell'Occidente cumulate. Haueno queste nationi separate le lor piazze, e contrade della Città, né in effetto era in Tolomaide cosa alcuna commune frà i Venetiani, & i Genovesi, salvo, che la Chiesa. Onde mentre, che questi, e quelli cercano di fare suo proprio il monasterio di S. Saba, in gran contesa ne vennero. Scriuendo il Papa all' una parte, & all'altra si sforzò di terminare questa lite, mostrando loro, ch'esso volea, che quel Monasterio fosse ad amendue le loro nationi commune. Ma i Genovesi, ch' haueno prima hauuto notitia di questa volontà del Papa, confidandosi in Filippo di Monforte, Gouvernatore di quella Città, cacciati i Venetiani via s'insignorirono del monasterio, e lo fortificarono, come una rocca. I Venetiani vsciti di Tolomaide si confederarono con Manfredi Rè di Sicilia contra i Genovesi. E ritornando impetuosamente nel porto di Tolomaide, v'abbruciarono 20. nauis grosse, e due galere de i Genovesi, e preso col medesimo impeto il monasterio di S. Saba, lo posero à terra: i Genovesi irritati, anzi, che spauentati per questo danno, fatta una nuou' armata andarono ad incontrare presso Tiro i Venetiani. I quali non mouendosi all' hora ne passarono poesia in Ponto, doue presero à forza la Città di Silimbra, ch'era guardata da i Saracini, e la posero à sacco. Accresciute in questo le forze de' Venetiani, i Genovesi passarono in Tiro, ch'era come un luogo commune di questa guerra. Il Papa, che dubitava, che non dousse qualche gran rouina da questa discordia nascere, chiamati à se gl' Ambasciatori di questi due popoli, e de' Pisani s'ingegnò d'accordarli, e pacificarsi insieme. E si ritrouava à buoni termini il negotio, quando venne auiso, ch' i Venetiani, & i Pisani hauessero frà Tolomaide, e Tiro vinti in un gran fatto d'arme nauale i Genovesi, e fra prigionieri, e sommersi di 25. legni peggiorati gli hauessero, e che se ne fossero i vincitori in Tolomaide, & i vinti in Tiro ricouerati. In Tolomaide furono tutti gl'edificij de' Genovesi abbattuti, e tutte le facoltà loro saccheggiate. Tanto vogliono, che siri-

Armata di Genovesi abbruciata da' Venetiani nel porto di Tolomaide.

sentisse il Papa di questa rotta, che non volle à gl'Oratori de' Venetiani dare audienzia mai, finché i Genovesi, ch' erano stati fatti cattivi non si liberarono. E perche hauesse ancor' altroue il Papa, che fare, Baldouino Imp. di Costantinopoli, sotto il cui Imperio s'hauea qualche speranza, che s' fosse potuto Terra Santa recuperare, pensava di doner' abandonare Costantinopoli. Percioche Michele Paleologo restato come parente tutore di due figliuoli di Teodoro Lascari, non cessava di perseguitare i nostri Latini per tutte le vie, ch' egli poteua, hauendo già cacciato d'Achaia Guilelmo Francese, e non lasciando, che fare, & all' aperta, e con seditioni contra il pouero Baldouino per cacciarlo di stato. Per la qual cosa mentre, che v' è Baldouino à soccorrer' alcuni luoghi nelle riuiere del mare maggiore, ch' erano dal nemico assai trauagliati aprirono una notte i cittadini di Costantinopoli le porte à Paleologo, e lo tolsero nella Città.

Michele Paleo-
logo trauaglia i
Latini di Costan-
tinopoli .

All' hora Baldouino, e'l Patriarca Pantaleone volgendo di Pôto verso Europa le prode, tutta questa côtea interruppero, e quietarono. Il Paleologo, che si vide senza nemico, che trauagliar lo potesse, fece destramente morire i fanciulli, farsi Imperatore de i Greci. Il qual' Imp. essendo 43. anni in potere de i Latini, ritornò finalmente à i Greci. In questo il Cardin. Vbaldi-

Scelerità del

Paleologo per
farsi Imperatore
de i Greci.

Santa Chiara
canonizata .

no, essendoli poco prosperamente riuscite le cose di Napoli, se ne ritornò tosto al Pontefice. Il qual canonizzata, che ebbe in Anagni S. Chiara dell'ordine di S. Francesco, se ne andò tosto in Viterbo, per pacificare i Venetiani, e Genovesi, e mentre ch'egli si strauaglia in questo negotio per affanno di cuore, che se ne predeua, morì à venticinque di Maggio, e fù nel settimo anno del suo Pontificato honorevolmente nella Chiesa di S. Lorenzo sepolto. E da tutti certo la vita di questo Pontefice sommamente commendata. Perche fù tenuto liberale, massimamente co' poveri, e con tutti quei, che fussero benemeriti della Religione Christiana. Onde vietò, che non si potessero leggere alcuni libri scritti da un certo Guglielmo di Santo Amore contra la pouertà, percioche diceua frà l'altre cose questo empio, che i poveri religiosi, e che viuono di elemosine, non fossero in stato di potersi saluare. Abbruciò Alessandro publicamente un pestifero libro, il cui autore diceua, che lo stato della gratia non procedeva dalla legge dell' Euangilio, ma dalla legge dello spirito. La qual opinione diceuasi essere tolta da i libri dell' Abbate Gioachino. Et era questo libro da i suoi seguaci chiamato l' Euangilio eterno. Sempre, che puote Alessandro riposare dalli negotij esterni, scrisse qualche cosa d' ingegno. Onde fece le epistole decretali, e talmente fauori le persone letterate, che fino al Cardinalato le alzò, e ne fù uno frà gl'altri Henrico Cardinale d'Ostia, nelle leggi diuine, et humane dottissimo. Vsò anche gran liberalità con Bartolomeo da Brescia, che scrisse molte cose sopra il Decretale. Per queste sue così buone parti, oltre la gran dottrina, e sanità, ch'egli hebbé, meritò di essere ragionevolmente lodato. Fù opera sua, che quel tempio presso S. Agnese, ch'era prima dedicato à Bacco, servisse al culto diuino. E ch'egli ancor di sua mano consecrasse l' altare di S. Costanza, lo scritto istesso, che sù l' andito del Tempio si vede, lo fà chiaro. Vacò dopo lui tre mesi, e quattro giorni la Chiesa.

In più ordinationi credo questo Pontefice assai Cardinali, e s'hà memoria solo di otto, due Vescovi, quattro preti, e due Diaconi, che furono.

Henrico Fransese, Arcivescovo Ebredunense, Vescovo Cardinale Ostiense, e Vellitrense.

Giovanni.....Vescovo Cardinale Portuense, e di Santa Ruffina.

Maestro Fra Annibaldo de gl' Annibaldi Romano, dell' Ordine de Predicatori prete Cardinale di Santi Apostoli.

....Francesco, prete Cardinale titolato di S....Patriarca di Gierusalem, che fù poi Papa Urbano Terzo....prete Cardinale titolato di S....

Fra Andrea de i Conti d' Anagni, Nipote....dell' ordine de i Minori, fù creato, ma non volse accettare.

...prete Cardinale titolato di S....

A N N O T A T I O N E ,

Questo Pontefice (ilche Platina tacque) fù della nobil famiglia de' Conti, parente d' Innocentio Terzo, e di Gregorio Nono, dal qual fù fatto Cardinale. Era prima chiamato Orlando, et era Vescovo d' Ostia, e di Velletri. Si caua da i registri del medesimo Pontefice, che si conservano in Roma nella libraria di Vaticano.

VRBA-